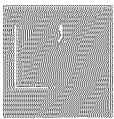


LE COMUNITÀ

Pannelli solari per l'autoconsumo

In Campania ci sono circa venti comunità energetiche, altre dieci sono in dirittura d'arrivo. Doppio obiettivo per i cittadini: consumare meno per un risparmio in bolletta, dall'altro rendere efficiente la rete

di RAFFAELE SARDO



energia rinnovabile rappresenta una delle principali sfide per la transizione ecologica e la riduzione dell'im-

patto ambientale. In Campania, le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) e i Gruppi di autoconsumo stanno emergendo come soluzioni concrete per favorire la produzione e la condivisione di energia da fonti sostenibili.

Le Cer, nella forma giuridica, sono organizzazioni senza scopo di lucro che associano privati, Pmi, enti locali, enti del terzo settore ecc.: alcuni possiedono impianti di energia mentre altri consumano. Ma qual è il quadro in Campania?

«Nella regione attualmente le comunità energetiche non arrivano a venti - dice Silvio Parente, esperto e rappresentante di "Soluzioni enerGETICHE", società ca-

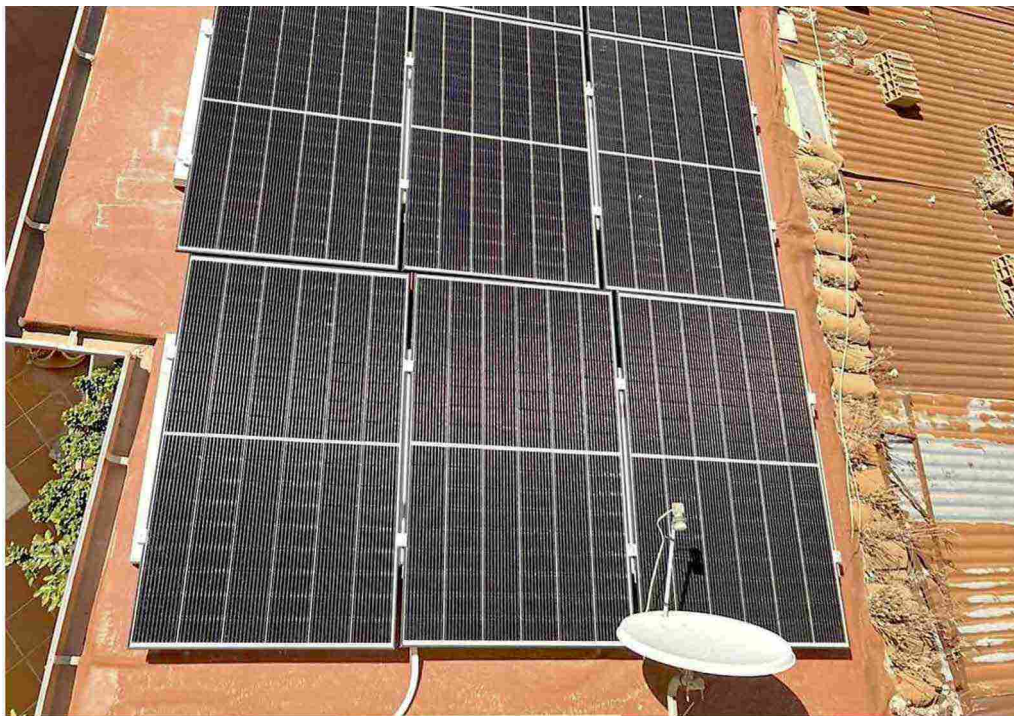
sertana attiva nel settore - ma sono in dirittura di arrivo almeno altre dieci comunità, l'operazione è conveniente e sostenibile. L'incentivo per i cittadini è duplice: da un lato consumare meno per avere un rimborso sui costi della bolletta, dall'altro rendere efficiente la rete».

E poi c'è il caso di chi ha già sperimentato con un certo successo sul campo una Cer. Tra le prime comunità energetiche nate in Campania, quella della Fondazione famiglia di Maria a San Giovanni a Teduccio è un esempio significativo di comunità energetica solidale in Italia. In collaborazione con Legambiente e con il supporto della **Fondazione con il Sud**, ha avviato un progetto innovativo per la produzione e condivisione di energia pulita.

Sul tetto della sede della fondazione è stato installato un impianto fotovoltaico che permette a diverse famiglie del quartiere di accedere a energia rinnovabile, contribuendo alla lotta contro la povertà energetica. Oltre alla produzione di energia, il progetto coin-

volge la comunità in percorsi di educazione ambientale, monitoraggio dei consumi e iniziative per migliorare la qualità dell'abitare. «Il nostro progetto per formare una comunità energetica è partito nel 2019, in pieno Covid - spiega Anna Ricciardi, presidente della Fondazione famiglia di Maria - ma ha avuto attuazione pratica a dicembre 2021. Siamo riusciti insieme a **Fondazione con il Sud** e Legambiente a mettere insieme il progetto. Sul tetto della nostra fondazione abbiamo installato un impianto fotovoltaico da 55 Kw. Oggi sono allacciate alla nostra Fondazione 20 famiglie. A pieno regime ne saranno il doppio. Ma devo dire che è stata dura. Abbiamo avuto diversi problemi burocratici. È vero che eravamo tra i primi in Italia in questo tipo di progetto, ma con la nostra caparbia siamo andati avanti. Ora già restituiamo due volte all'anno 250 euro alle famiglie che aderiscono al progetto. È un esempio di come la sostenibilità possa essere integrata con la solidarietà sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



55

Numeri

Sul tetto della
fondazione
Famiglia di Maria
è stato installato
un impianto
fotovoltaico da
55 Kw. Oggi
sono allacciate
venti famiglie. A
pieno regime ne
saranno il
doppio. Due
volte l'anno
vengono
restituiti 250
euro alle famiglie
che aderiscono
alla comunità
energetica

Pannelli

Un impianto
di pannelli
fotovoltaici
sul tetto
di un edificio

